

14871

12

LE
AMM.
ANI
OTTI
BRAIDENSE
O

vm

ADELAIDE, E TEBALDO

DRAMMA SENTIMENTALE

IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA

NEL NOBILISSIMO TEATRO VENIER

IN S. BENEDETTO

IL CARNOVALE 1802.

Poesia del Sig. Gaetano Rossi.

La Musica è del Sig. Raffaele Orgitano Maestro
di Musica Napolitano, all' attual Servizio
di S. M. Siciliana.

IN VENEZIA

PER IL CASALI

con Permessione.

ADELAIDE, E TEBALDO

DRAMMA SENTIMENTALE

IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI IN MORONA

NEL PUNTOSSIMO TEATRO VENIER

IL 2 FEBBRAIO 1861

AL CARNOVAL 1861

Per la rappresentazione di questo dramma
si è formato un comitato di signori
che hanno preso a cuore l'impresa
e che hanno ottenuto la concessione
della Municipalità di Morona
per la rappresentazione di questo
dramma nel teatro venier
il 2 febbrajo 1861
al carnovale 1861

IN VENDITA

PER IL CASALE

DEI PERMISSORI

A T T O R I.

41

ALBERTO Castellano di un piccolo Castello nell' Alpi
Sig. Giuseppe Tavani.

ADELAIDE

Sig. Maria Gazzotti.

TEBALDO

Sig. Antonio Pasqua.

MATTIO

Sig. Antonio Bini.

MARCELLO

Sig. Filippo de' Cesaris.

PAOLINA

Sig. Maria Giuliani.

LISA

Sig. Carolina de Mora.

Seguaci d' Alberto

Pastori

Soldati

La Scena è sulla Montagna S. Bernardo,
e in un vecchio Castello.

Le Scene sono del Sig. Pietro Francesconi.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Cazzola.

B 7

AT-

Albergo Castellano di un piccolo Castello nell'Alpi
Sig. Giuseppe Tavano

Adelaide
Sig. Maria Garzanti

Tebalac
Sig. Antonio Pagan

Martino
Sig. Antonio Zini

Marcello
Sig. Filippo de' Cenci

Paolina
Sig. Maria Giuliana

Lisa
Sig. Carolina de' Bova

Seguaci d'Alberto
Pietro
Soldati

La scena è sulla Montagna S. Bernardo
e in un vecchio Castello.

Le Scene sono del Sig. Pietro Francesconi.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Garzanti.

AT

B 7

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una vasta Foresta, e tutta ingombra d'arbori. Da un lato un antico Castello in cui si entra per un Ponte levatojo. Varie grotte sparse; ed una alla sinistra più grande, e sopra detta grotta una Montagna, e Bosco.

Lisa, Paolina escono dal Castello. Marcello seduto su di un sasso con un boccale di Vino, e robba da mangiare. Le due Donne cantano in canzonetta.

Lis. a 2 (*Bel piacere in sul mattino*
Pao. a 2 (*L'aire fresche a respirar!*
Mar. Un boccale di buon vino
Quanto il cor fa consolar!

Lis. e Pao. Viva!
Mar. Addio ragazze belle!...
Che un pò andiamo a passeggiar!

Lis. (*Bel piacere in sul mattino*
Pao. a 3 (*L'aire fresche a respirar!*
Mar. Con del vino, e un bel visino
(*Si può l'uomo consolar!*

(*si disperdono per la Foresta.*
(*Tebalac dalla Montagna guarda qua, e là, si appoggia ad un arbore, e poi.*
Teb. Adelaide!... ah dove sei!

Chi t'asconde agl'occhi miei!
Ah! che in van la cerco oh Dio!
Io son presso a disperar.

B 8

Dol.

Dolce amor! L'idolo mio,
Deh! mi guida a ritrovar!
(*s' interna per la Montagna.*
(*dal Castello esce Alberto seguito da molti*
Uomini armati discendendo.

Alb. Sù miei bravi Camerate
Di buon' ora all' armi in campo;
Chi vi capita arrestate
Per nessuno vi sia scampo;
Ma d'ognun per altro il sangue
Vi guardate di versar.
Non vi faccia la vendetta
Scellerati diventâr.
(*gli Uomini partono dividendosi, parte*
salgono la Montagna, altri per la Fo-
resta, e frattanto ritornano Lis. Paol.
e Mar.

Lis. Pao. a 2 Oh signor!

Mar.

Mio Capitano!

Alb. (a Mar.) Ti saluto. Addio mie care!

(*a Lis. e Pao.*

E' l'amabile straniera

Che troviamo l'altra sera!...

Lis. La lasciamo già un momento,
Che pareva riposar.

Alb. Ah colei mi desta in petto
Certo dolce, e nuovo affetto...
Che...

(*s' ode un colpo di fucile dalla foresta.*

Mar. (*di dentro grida.*) Ajuto! ajuto!...

Tutti. Che è avvenuto!

Mat.

La mia vita.

(*di dentro più vicino.*

Teb. (*viene in scena sù dalla Montagna, e come nascon-*
dendosi fra gli arbori.)

Giusto Cielo! Chi m'aita!...

Non

Non mi posso più salvar!...

(*si cela dietro un grand' arbore.*

Tutti. Che sarà? Che ho da pensar!

(*esce Mattio tutto spaventato, e corre*
inseguito da alcuni Uomini d' Alberto,
e si getta ginocchioni, ora da Alb.,
ora da Mar., ora dalle Donne, sem-
pre gridando come un disperato.
a 6.

Mat.

Ah! Illustrissimi signori!...

Assassine, care, e belle!...

Deh salvatemi la pelle,

Non mi state ad ammazzar.

Ah del povero Mattio

Compassione, e carità.

Alb. Pao. Si sta queto pover Uomo,

Lis. a 3

Scaccia pure la paura

La tua vita è qui sicura,

Non istar così a tremar:

(*Che figura, che spavento!*

Quanto ridere mi fa!)

Teb.

Dove mai mi son perduto!

Che ho da fare sventurato!

Ahi per me, se son trovato,

Quanto debbo mai tremar!

Che crudel periglio è il mio!

Ciel! m'assisti per pietà!

(*va celandosi, e fuggendo.*

Alb. Via: sta queto ti dico:

(*prendendolo per mano rozzamente.*

Vieni quà... perchè tremi?

Mat. (*affettando coraggio.*) Oibò! vi pare!...

E' un moto convulsivo...

Lis. (*scherzando.*) Già! Si vede...

Mat. Voi per altro signori...

Già... non mi mangerete...

B 9

Alb.

Alb. E che ci credi?...

Mat. Perdonar dovete ...

(*fiero.*)

Paura avea, che voi
Foste dei Rifuggiati, di coloro
Che mangian vivi gli Uomini, che sono
Cani senza pietà, nè compassione...

Alb. Vile, che dici?... (*fiero assai.*)

Mat. (Ohimè!)

Mar. Trema briccone!...

Mat. Ah Illustrissimi, voi
Mi farete di spasimo crepare...

Mar. Io, io briccon t'insegnerò a parlare.

Mat. (Son spedito.)

Alb. Al Castello

Sia condotto costui.

Mat. (Ahi! ahi!)

Alb. E gli sia

Dato bene da bere, e da mangiare.

Mat. (Oh!) (*sorpreso.*)

Alb. Chi noi siam presto potrai imparare.

Mat. Dite la verità?... ah... con permesso

Che io vi baci lasciate,
L'anima in corpo ritornar mi fate.

Alb. Và: Marcello accompagnalo...

Lic. Verremmo

Presto anche noi...

Mat. Ed anche una donnetta?

Oh sorte benedetta! In fede mia

Io per me più di quà non vado via.

SCE.

SCENA II.

Alberto, Lisa, e Paolina.

Alb. **C**Olui pare un buffone:
Servirà a divertire la straniera...

Lis. Parmi che assai vi prema.

Alb. E' ver nol nego.

Pao. Qui fra noi in confidenza:
Ve ne sareste forse innamorato!

Alb. Nol so: Non saprei dire
Se sia pietà, se amore:
So che m'è cara, e mi solleva il core.
Si vada a lei: Dacchè fra il mio furore
Traggo i miei giorni in quest'alpestre sito
Solo vicino a lei, calma ho sentito.

Lis. Davver se fossi un uomo

Piacerebbe a me pur!

Pao. E' sì buonina!

Lis. Qual Sorella l'amiamo.

Alb. Non più; Ragazze; presso lei torniamo.

(*entrano tutti nel Castello.*)

B 10

SCE.

SCENA III.

Sala antica nel Castello. Soffà antico, sedie,
e tavolini.

Adelaide tristissima, poi Alberto.

Ad. OH tu dell'anime - Nume, e signore.

Tu d'una misera - Consola il core.

Pietà d'un barbaro - Lungo penar.

Rieda la placida - Soave calma:

Fra dolci palpiti - Respiri l'alma

Rage io di giubilo - Torni a brillar.

Ah mi lusingo invan! Di me infelice,

Che mai sarà! Qual fia

In mezzo a tanto orror la sorte mia.

(si getta sul soffà tutta penserosa.)

Alb. *(viene in scena, la vede, e si ferma.)*

Eccola; Sventurata! Il suo dolore

M'interessa, e commove.

Ad. *(sospirando.)*

Ah!

Alb. *(si avvanza.)*

Adelaide!

Ad. *(si volge, e vede Alb., e tutta spaventa.)*

Chi sei!... Tu! Oh Ciel! Mi lascia!

Barbaro!

Alb. *(dolcemente.)* E tanto orrore

Ti desto io dunque? Ah rassicura il core.

Non temer: Non m'odiare...

Ad. Ch'io non tema,

Che non t'odii? Crudel! Tu mi rendesti

La più infelice...

Alb. *(con sentimento.)* Ah nò: non v'ha infelice

Che lo sia più di me! Se tu sapessi

Tutte le mie sciagure, i mali miei!

D'orrore invece a te pietà farei.

Ne-

Necessità tiranna! Odio, vendetta

M'arma contro ciascun... Ma in cor'giammai

Non conobbi vilrà, delitti odiai:

Calmati dunque, e spera

Tutto da me...

Ad. Ah saria ver?... Tu adunque

Sei di pietà capace!

Ah se la senti, rendi a me la pace:

Ti movi al mio dolore,

T'arrendi al pianto mio... ecco... a tuoi piedi...

Alb. Sorgi infelice! *(Oh Dio!)* Che fai?... che chiedi?

Ad. Che tu sia qual ti vanti, generoso,

Lascia, ch'io in libertà torni al mio Sposo...

Alb. Hai uno Sposo?

Ad. E' un'anno

Che a lui mi strinsi... a lui,

Che dovette lasciarmi, io ritornavo...

Ma assalita da tuoi...

Alb.

L'ami tu tanto!

Ad. Oh Dio! l'adoro!

Alb.

Lui felice! E come

S'appella, a me lo dì.

Ad.

Tebaldo ha nome.

Alb. *(sorpreso, e fiero.)*

Ei tuo Sposo!... Quel crudele!...

Tu... ho destin!... Tu sua Consorte!...

Ma non cessa avversa sorte

Il suo barbaro rigor.

Ad. Che mai feci! me infelice!

Trema in sen, mi gela il cor.

Alb. Il tuo Sposo è il crudo autore

De'miei lunghi, ed aspri affanni.

Per lui vivo da vent'anni

Fra il disaggio, e fra l'orror.

Pel crudel non ho più Patria...

(con sentimento.)

Più

Più non ho per lui famiglia,
Perdei l'unica mia figlia, (*tenerissimo* .
Che sospiro, e piango ancor .
Innumano! Ah! si ridesta (*con furore* .
La vendetta, l'odio mio.

Ad. Deh! ti placa, senti oh Dio! (*supplichevole* .
Ah pietà del mio dolor.

Alb. Sventurata! Non temere... (*con tutta desolazione* .

Ah! che vuoi?... calma il dolore...

Oh qual forza hai sul mio core!...

Tu disarmi il mio furor.

Ad. Mi consoli...

Alb. Ti serena...

Ad. Il mio cor...

Alb. Ah! taci... addio.

Più resistere non poss'io

Troppi affetti sento al cor.

(*partono da opposte parti* .

SCENA IV.

Marcello con Tebaldo vestito da Pastore.

Pastori.

Mar. **A** Vanti, quà figliuoli...
Avete fatto bene
Ad unirvi con noi: Paghi sarete
Di quello, che pensato, e fatto avete.
Andiamo il Capitano a rintracciare.
Resti chi vuol può in libertà restare.

(*parte con Pastori.*

SCE-

SCENA V.

Tebaldo, poi Adelaide.

Teb. **E** Ccomi solo. Eccomi in fiate spoglie
Qui la morte a trovar, oppur la Moglie:
(*Si getta sul Soffa.*

Cielo! E se un'empio mai... se la violenza...

(*Orribile pensier!...*) E se il dolore

Della perdita mia... che angustia ho al core!

(*si copre il viso mentre sta sul Soffa.*

Ad. (*Esce senza vedere Teb.*)

Dove Alberto trovar! Ah! se pietoso

Mi rende al caro Sposo! Se poss'io

Estinguer l'odio loro...

Teb. Adelaide!...

(*languidamente.*

Ad. (*sorpresa*) Chi mi chiama?

Teb. (*si volge*) Qual voce!

(*si ravvisano con trasporto.*

Ad. E' desso!...

Teb. Oh Dio!

Ad. Tebaldo!...

Teb. Anima mia!...

Ad. Sei tu!...

Teb. Son'io.

(*si abbracciano con tenerezza.*

(*Oh caro momento*

(*Di gioja, e diletto!...*

(*Ti veggo, ti sento!...*

(*Mi stringi al tuo petto!*

(*Felice contento*

(*Respira o mio cor.*

Teb. Oh quanto amor mio

Per te palpiti!...

Ad.

52
Ade.

Oh come ancor'io
Per te sospirai.

Teb.

Te sola cercavo...

Ade.

Tebaldo chiamavo...

a 2

(Ah senza Adelaide

Morivo d'amor.

Ade.

Ma il Ciel mi ti rende...

Teb.

Ma amor ci diffende...

Ade.

Se mio...?

Teb.

Cara... ognora!...

Ade.

Quel core?...

Teb.

T'adora.

(Oh caro momento!

(Di gioja, e diletto!

(Ti veggo, ti sento...

a 2

(Mi stringi al tuo petto:

(Felice, contento

(Respira o mio cor.

Ade. Ma come! In quelle vesti! In questo loco?

A che oggetto mio bene?

Teb. E tu il puoi dire?

Per vederti, salvarti, oppur morire.

Te cercando, fuggito

Dalle man di costor, mi rifuggiai

Presso alcuni Pastori: A lor cercai

Come a caso di te. Seppi da loro

Che una vaga donzella a pochi giorni

In questi fu arrestata ermi contorni.

Il vero sospettai: Con queste vesti

Quà con lor m'introdussi;

Ti trovo, e lieto moro

Se spiro in braccio a te mio bel Tesoro.

Ade. Ah tu mi fai tremar. Se sei scoperto

Misero te!

Teb.

Chi vuoi,

Che

53

Che mi ravvisi in queste spoglie?

Ade. Oh Sposo!...

Tutto ancora non sai?...!

Teb. Dilegua ogni timor! Calmati...

Ade. Ah mai

Sin che sei qui...

Teb. Mia cara!...

(con tenerezza.

Ade. Oh mio Tebaldo!...

(si abbandona a lui.

SCENA VI.

Alberto, e detti.

Alb. Tebaldo?... Ov'è Tebaldo?...

(con forza.

Teb. (pronto) E' morto.

Ade. (atterrita) Oh Dio!

Alb. E tu chi sei?...

(a Teb. con forza.

Ade. Egli è...

Teb. Un Pastor son'io.

(subito, e franco.

Alb. Qui, che vuoi? (a Teb.) e perchè con tanto affanno

Tu l'appoggiavi a lui?

(ad Adel.

Teb. Essa...

Ade. M'opprime

(espressiva.

Di Tebaldo il destin...

Alb. Ei più non vive?...

Come! quando perì...

Ade. Deh! a questo core

Non accrescer così nuovo dolore!

(a Teb.

Alb.

34
Alb. Ei dunque più non è! Più quel crudele
I miei non turberà giorni infelici?
Non m'odierà!...

Teb. Ne mai t'odio.
Alb. Che dici?

Teb. Il ver: Oh se qui fosse
Di me invece Tebaldo io mi figuro
La tua felicità... A te vicino
Ei scorderebbe il suo crudel destino.

Cara Sposa! Ei ti direbbe,
Ti consola, amato bene:
Finiran le nostre pene
Tornerem felici ancor.
(Ah mi basta fuor dal seno,
E più freno non ha il cor.)

Teb. Adelaide!...
Alb. (ad Alb.)

Alb. Io tremo! Oh ambascia!
Teb. Ohi, Alberto...

Alb. Va, mi lascia...
Teb. Esser presso alla sua Sposa
E doversi oh Dio frenar!
E la pena più affannosa
La più barbara a provar.

(via.)
S C E N A VII.

Adelaide, e Alberto.

Alb. (E quando di tremare
Giusto Ciel, finiro!)
Teb. Cedi al destino:

Alb. Adelaide, ti calma, se ti costa
La perdita d'un cor pena sì immensa.
Io t'offro il mio: Non lo sdegnar, ci pensa.
(via)

S C E

35
S C E N A VIII.

Adelaide, poi Mattio, poi Tebaldo.

Ad. C'è mancava anche questa!
Oh povera Adelaide! Adunque mai
Di pensar, di temer non cesserai?

Mat. L'an le re, l'an lerà, tai lara là!
(a piacere cantando.)

Oh la gran bella vita! Cospettone!
Io qui deyo ingrassar.
(Si volta, e vede Ad. sorpresa, e gesti
ridicoli.)

Oh!...

Ad. Chi mai vedo!...

Mat. E' lei, o non è lei!...

Ad. Mattio!...

Mat. Signora!...

Ad. Lei qui!

Mat. Sei qua...

Ad. Tebaldo!...

Mat. Poveretto!

Chi sa cosa che n'è!...

Teb. (esce, e non vede Mattio) Sposa!...

Mat. (osservandolo, e ravvisandolo) Oh cospetto!...

Signor Padron!

Teb. Mattio!

Mat. Ah permettete...

Ditemi, come!...

Teb. Ad altro tempo: Vieni
Adelaide con me.

Ad. Dove?

Teb. A un segreto

Set.

Sotteraneo cammin, noto ai Pastori
Che mi condusser qui, cui del Cestello
Disabitato un dì, noto è ogni loco,
Andiam, sicuri fuggirem fra poco.

Mat. Anch' io Signor Padron!...

Teb. (a Mattio) Sì. Temi o cara?

Ade. Teco vengo ove vuoi.

Mat. Son quà Padrona.

Teb. Andiamo.

Mat. Il Cielo ce la mandi buona.

(partono.)

SCENA IX.

Paolina, poi Marcello.

Pao. **Q**Uì non c'è: Eppure Alberto
Mi disse ch'era qui.

Mar. Vedeste a sorte

Quel Pastor, che fra gli altri

E' più gentile?

Pao. Io nò.

Mar. Lo vuole Alberto.

Pao. Ed io per lui cerco Adelaide.

Mar. Ah dove

Sarà costei!

Pao. Convien cercarli altrove.

SCE.

SCENA X.

Vasta, ed oscura Grotta.

Si discenderà dall'alto per iscoscese rupi. Da un lato vedesi un'antica Porta otturata con delle pietre connesse a calce. Veggonsi dei Pastori, che si affaticano a smovere le pietre, che chiudono la porta. S'odono i loro colpi accompagnati dall'Orchestra. Intanto giunge dall'alto Tebaldo preceduto da un Pastore, che gli addita la Strada, ed accompagna, e sostiene Adelaide. Mattio li segue con lazzi continui di timore, e di precipizio.

Teb. **V**ieni, scendi mio ben!

Ade. Qual luogo è questo

D'oscurità, e terror!

Mat. Ah che paura!

Mi par proprio d'entrar in sepoltura.

Teb. Fa cor: Non ti spaventi

Di quest'antro l'orrore.

Spera: Salvi sarei: Ci guida Amore.

Senti quei colpi!... Mira

Come sotto gli sforzi

Di quei bravi Pastor, cadon crollando,

(Cominciando a cader delle pietre smosse dai ferri, e si vede penetrare un raggio di sole, che rischiara la Scena grado a grado, che vanno tutte cadendo.)

L'antiche pietre, che chiudean l'uscita.

Ecco il sol...

Mat.

Mat. Oh mi torna il fiato in corpo:

Teb. Ecco sgombra la via...

(I Pastori sgombrano la via.)

Mat. Scappiam.

Adé. M'abbraccia.

Teb. a 2 Adé. Andiamo anima mia.

Teb. Vieni d'amor nel seno,

Quest'anima brillerà.

Adé. Con te felice appieno.

Sempre il mio cor sarà.

Mat. Non si perdiamo in viscere,

(sempre timoroso.)

Scappiam per carità.

Teb. Tu palpiti!... perchè?...

Adé. D'amor, mio ben per te.

Mat. Scappiam per carità.

Adé. E quel sospir cos'è?

Teb. E' il cor, che vola a te,

Mat. Scappiam per carità.

Amor! Soave amore!

Tu ci consoli il core:

a 2 Andiam mia vita, andiamo

Amor ci salverà.

Signori, passan l'ore

Lasciate un pò l'amore...

a 2 La pelle se salviamo

Miracolo sarà.

(S'avviano verso la Porta: Mattio va avanti a loro, mentre sono già sulla soglia, viene

Alb. seguito da molti. A norma della Scena

faranno sorpresa, timore.

Mat. Teb. Adé. Ohimè!

SCE.

SCENA XI.

Alberto, e detti.

Alb.

Adé.

Fermate: Olà! Qual sorpresa!

Gela il cor che colpo è questo!

Che sarà! Destin funesto!

Di spavento... di terrore

di furore

L'alma in sen tremando vò

fremendo.

Alb. Sciagurati! Colti siete?

Vi scopersi anime ingrato!

Del mio sdegno paventate,

Che terribile sarà.

Tu da me, perchè fuggivi? (ad Adé.)

Adé. Ah confuso è questo core...

Alb. Tu fellow, me la rapivi!

Teb. Per pietà del suo dolore...

(Alb. li guarda, smania, freme essi sono

agitati.)

Mat. (Sta a veder, che non mi vide,

(ritirato in un cantone

O che s'è di me scordato!)

(Alb. si volta con impeto, e con tutto furore

afferra Mattio, che tremerà.

Alb. Con te birbo scellerato,

L'odio mio si sfogherà.

Mat. Io signor.. Sono innocente...

Non so niente: in verità.

Alb. Sien color guidati altrove.

(I Seguaci d'Alb. vanno ad afferrare parte Teb.

parte Adé. essi resistono per non essere de-

visi, altri stanno colle spade nude sopra

Mattio, che tremerà, e farà lazzi.

Adé.

Alc. Teb. az. Arrestate... ah nò... fermate...
Alb. (a suoi) Eseguitè. (*con voce fiera*) e voi Tremate.
Ade. Calma Alberto i sdegni tuoi.
Alb. Taci: invan placar mi vuoi...
Teb. Ah deponi quello sdegno.
Alb. Và, per te paventa, indegno.
Mat. Ah signore, compassione.
Alb. Scorticar ti vo' briccone.

Teb. Ade. az. Deh per lei signor pietà!

Mat. Pelle mia non c'è pietà.
Alb. Ade. Ah che giorno funesto è mai questo
Teb. a 3. Quanti affanni nell'anima sento!...
 Smania tremo mi crucio tormento!
 fremmo dispero
 Quando mai d'un destino spietato
 Il rigore con me cesserà!
Mar. Oh che critico giorno è mai questo!
 Potea nascermi peggio malanno?
 Le mie gambe, o che giacomo fanno!
 Ed intanto Mattio disgraziato
 Scorticato morire dovrà.

SCENA XII.

Sala come prima.

Marcello, Lisa, Paolina.

Mar. Potevamo cercarli!
Lis. Con quel bello Pastor, dunque Adelaide
 Fuggiva via?
Pao. Sì presto, e come fece
 Di lui a inamorarsi per scappare?
Mar. Tu sei donna, e lo vieni, a domandare?

Pao.

Pao. Oh ma tutte le donne,
 Non son compagne poi...
Mar. Una fra mille.
 Tutte cattive, capricciose, strane
 Poste del Mondo...
Lis. Ehi frena quella lingua.
Pao. Non strapazzarci, o ti caviemo gli occhi.
Lis. Mal delle donne dicon sol gli sciocchi.

Tutti, chi sente voi,
 Dite ogni mal di noi:
 Ma senza un pò d'amore
 Poi non potete star.
 Voi, sempre ci sprezzate,
 Ma sempre ci bramate:
 Non è, che troppo vero,
 Chi sprezza vuol comprar:
 Ah, senza far l'amore
 Ben non potete star:

SCENA XIII.

Paolina, Marcello, indi Alberto, Adelaide, Tebaldo,
Compagni d'Alberto, e Mattio.

Pao. **H**Ai tu inteso?
Mar. Sta zitta... viene Alberto...
 Col Pastor e Adelaide...
Pao. Poveretti! assai mal staranno certo!
Ade. (va a gettarsi sul Soffà.)
 Ecco il momento di vendetta. Io tremo
 Solo per lui: (*Teb. rimane intrepido, Alb. ha lo sdegno sul viso.*)

Teb. Ah per lei sola io fremmo.

Mat. E' spedita per noi.

Alb. (osservando) Or tremate? Or temete? Sciagurati!
 Paventate de' miei sdegni irritati.
 Compagni, quel buffone (*addita Mat.*)
 Dei rei al loco solito sia tratto
 (*parla all' orecchio a Mar.*)

Mar.

Mat. Il primo, io...

Alb. Sapete

Già quello, che di lui voi far dovete.

Mar. Eseguiranno! Mars.

Mat. Padroni. Addio.

Ah che a momenti non c'è più Mattio!

(via co' Soldati.)

Teb. (Povero sventurato!)

Ad. (Il cor mi trema.)

Alb. Colui, Marcello... (additando Teb.)

Ad. (si alza desolata) Alberto!

Ah per pietà! quel misero mi salva...

Teb. Nò, nò. Sù di me sol; sfogha pur tutto

L'odio tuo...

Alb. (osservandolo fisso, e fero)

Temerario! Oh ciel!... Saresti!...

Teb. Un tuo nemico. (con intrepidezza.)

Alb. Tu!... forse?... Adelaide!...

Tu impallidisci!

Ad. (Oh Dio!) egli... ah perdona...

A tuoi piedi... (vuol inginocchiarsi.)

Teb. (alzandola) Che fai?

Non avviliti: omai, conosci, e mira

(con ardore ad Alb.)

Un nemico, che abborri: e se del sangue

Di questo tuo rival tanto hai desio

Ferisci, uccidi, eccoti il sen, son' io...

Alb. (trae la spada con furore) Perfido!...

Ad. (vuol trattenere Alb., e cade svenuta) Io moro!

(cade nelle sue braccia.)

Teb. (sostenendola) Oh sposa mia!

Alb. (con compassione)

Adelaide!...

Mar. Mi fa pietà.

Alb.

Meschina!

Teb.

Ah qual momento!

Alb. (Ah mio malgrado intenerir mi sento.)

Ad.

Ad. Tebaldo! Sposo!... oh Dio!...

Lasciatelo, spietati!... in van tentate

Strapparlo dal mio sen... nò... v'arrestate...

Tanto crudel saresti?... (ad Alb.)

Io perderti dovrei?... (a Teb.)

Come, senza di te, viver potrei?

Dal mio ben se mi dividi!

(ad Alb.)

Ah! di me, che mai sarò?

Deh! per lui signor m'uccidi

Tel domando per pietà:

Non pavento un'aspro fato,

Non mi desta orror la morte;

Sol del caro mio consorte

Il destin tremar mi fa;

Pe te che adoro

Palpita il core;

Mio dolce amore,

Tremo per te:

(Pena maggiore

Oh Dio! non v'è.)

Teb. Calma, o cara, il tuo tormento;

Alb. Agitar quest'alma io sento

a 2 Vacillando il cor mi vò:

Ad. Quante barbare vicende!

Quanti oggetti a me d'affanno!

Deh! consola, o ciel tiranno,

Questo povero mio cor!

(parte.)

SCENA XIV.

Alberto, e Tebaldo.

Teb. D'Adelaide all'affanno

Comincia il core a vacillar, Tiranno!

Sarai pago allafin.

Alb.

E ancor cimenti

Un'odio antico!... Nè di me payenti!

Teb. E che deggio più paventar... (la morte?)

Senza Adelaide essa è per me una sorte!

Ah!

Ah! compi il mio destin... ma lei rispetta...
Tutta piombi su me la tua vendetta.

Teb. Stoga pure, or che lo puoi
Sù me l'odio, i sdegni tuoi.
Innumano! Sta in tua mano
Il poterti vendicar.

Alb. Il mio core che l'aspetta
Arde già di sua vendetta.
Ma pietà, virtùde, indegno!
Fan lo sdegno mio frenar.

(Quanti mai contrari affetti
(Agitare il cor mi sento!
a 2 (Qual tumulto in tal momento
(Mi fa tanto palpar!
(restano un poco in silenzio, poi Teb. come scuotendosi, e con forza.

Teb. Tu, pietà!...
Alb. Più che non credi...

Teb. Tu, virtù!
Alb. L'ho sempre in petto.

Teb. Dunque...
Alb. Parti...

Teb. Il destin mio!...

Alb. Lo saprai...
Teb. Ma senti... Oh Dio! (a 2)
Addio

(Ah chi mai provò di questa
a 2 (Un angustia più funesta!...
(Ah la sposa, il duol, l'amore
(Mille smanie intorno al core
(Mi fan troppo oh Dio! penar.
(partono.

SCE-

SCENA XV.

Mattio in mezzo a molti armati, legato, Marcello,
poi Lisa, e Paolina.

Mar. Vvanzati, buffone!
A Cos'è questa paura?

Mat. Signori, in sepoltura
E' brutta cosa andar!

Lis. E dove vai Mattio?
Perchè così piangente?

Mar. Ehi non è niente. (con scherzo.
Mat. (piangendo) Oh! niente!...

Pao. Vuo' a farmi scorticar.
Oh povero Mattio!

Mat. Morire scorticato.
Come majal svenato

Mar. Io debbo oh Dio! crepar.
Andiamo in Beccheria

Mat. Più smorfie non mi far.
Almen se ho da morire,

Se il mio destino è questo,
Pregate il manigoldo,

Che mi isbrighi presto:
Con carità la pelle

Pregatelo a levar.
Mar. Lis. (Andiam... coraggio... allegri...

Pao. a 3. (Non ti farem penar.
Mat. (Parenti, Mondo, addio!

(Vuo' a farmi scorticar.
SCENA XVI.

Tebaldo, indi Adelaide.

Teb. Incerto dubbioso
Ritorno, sospiro,

Ma oh Dio che non miro
Chi porto nel cor.

Ti movi pietoso
A palpiti miei

Se

Se giusto tu sei,
Consolaci amor.

(resta in silenzio, poi si volge, e con trasporto.)

Oh Ciel! Quella è Adelaide!...

Ah Sposa!... Tiolo mio!...

Ad. Sei tu? Tebaldo!... Oh Dio!...

Ritorno a respirar.

Ah se ti veggio ancora,

Se ti serbo finora,

Non ci potrà più mai

La sorte separar.

Teb. Se ho da perire, almeno

Voglio morirli a lato.

Ad. Teco mio sposo amato,

Voglio ancor'io spirar.

Teb. Ad. az Sfogati avverso fato,

Più non mi fai tremar.

SCENA XVII.

Alberto, e danti.

Alb. Maechè uniti vi ritrovo,

Il destin vostro ascoltate;

E a conoscere imparate

Mia virtù, e mia pietà!

Tu da cui si offeso fui

Cui potrei dannare a morte

Colla vita, e la Consorte

Rendo a te la libertà!

Il mio core generoso

Vendicar così si sa.

Teb. Alma grande!... a piedi tuoi,

(s'inginocchia ad Alb.)

Dal rossore io resto appresso.

Ad. Ah signorè, qual eccesso

Di clemenza, e di bontà!

(s'apiedi d'Alb. che la rialza.)
Alb.

Alb. *(commosso)* Sorgi... Oh Dio!... tu t'alza, e parti.
(a Teb. con gravità.)

Teb. Ad. az Come mai così lasciarti!...

Teb. Mi perdona.

Alb. Già ti basti...

Quanto tu m'interessasti

Non voler dimenticar.

(ad Ad. con tenerezza.)

Ad. Ch'io ti scordi non fia mai...

Nel mio seno ognor vivrai,

Questa gemma in mia memoria

Anche tu non isdegnar;

(si toglie dal seno una collana, alla quale

è attaccata una gemma, e l'offre ad Alb.

quale la accetta, la guarda, e resta col

pita assai.)

Alb. Giusto Ciel!... che miro!... Ah dimmi

Questa gemma a te chi rese?

Ad. Al mio collo un dì s'apprese

Il mio ignoto Genitor.

Alb. *(Come in sen mi batte il core!)*

La tua Patria. *(con premura assai.)*

Ad. E' Pisa...

Alb. *(Oh Dio!)*

T'allevò?...

Ad. Del Padre mio

Un fedele servitore.

Alb. S'appellava?... *(con ansietà.)*

Teb. *(confuso)* *(Oh Ciel! Che fia!)*

Ad. Alberico! *(a questa parola, Alb. con trasporto*

apre le braccia, e stringe con trasporto Ad.)

Alb. Ah figlia mia!

Ad. Tu mio Padre!

Alb. Ad. az Ah sì m'abbraccia

Ah nel sen mi disse il cor!

Teb. Me con lei, deh accogli il cor!

SC-

SCENA ULTIMA.

Mattio che corre a' piedi d' Alberio, poi Marcello,

Lisa, Paulina, Seguaci.

Mar. **A** H... Si... gno... re... permette... te...

Gran ga... lan... tuom... che siete!

M' avete fatto grazia,

Torno a resuscitar.

Mar. Lis. Pao.

L'abbiam come imponeste

Ben fatto spasimar.

Alb. Amici!... Amico!... Tutti!...

Del mio piacer godete.

Mia figlia in lei vedete

La venni ora a trovar.

Mat. Mar. Lis. Pao.

a 4 Sua figlia!... oh che piacere!

Mat. Con voi me ne consolo.

Alb. Ah! questo istante solo,

Compensa il mio penar.

Vieni al mio sen Tebaldo...

Ti vuo' mio figlio amar.

Teb. Ti vuo' qual Padre ognora

Amare, e rispettar.

Tutti.

Contento appieno il core

Mi sento a giubilar.

In sen di pace, e amore

Si torni a respirar.

Che tenero momento!

Che fortunato evento!

Felicità discende

Quest' alme a consolar.

FINE.

BIBLIOTECA

NAZION

RACC. I

CORN

ALGA

48

MIL